



**TERRORISMO**

**Al Qaeda, Zawahiri appare in un video: «Jihad in Occidente»**

Al Qaeda ha diffuso un nuovo video, realizzato dopo la morte di Osama bin Laden, con cui i musulmani che vivono in Occidente sono chiamati alla jihad in «territorio nemico».

Il video, in due parti, dura in tutto un'ora e 40 minuti. Fra i suoi protagonisti, ci sono l'attuale leader della rete terroristica internazionale, l'egiziano Ayman al Zawahiri e uno dei portavoce del network, l'americano Adam Gadahn. I musulmani che vivono in Occidente sono «nella posizione perfetta per svolgere un ruolo decisivo nel jihad contro i sionisti e i crociati» vi dichiara Gadahn, che si esprime in inglese.

Il video si intitola «Siete responsabili solo di voi stessi» ed è stato prodotto da As-Sahab, il braccio mediatico di Al Qaeda. Il video era stato inizialmente pubblicato da alcuni forum jihadisti nella giornata di giovedì, e inizia con una sequenza che mostra l'ormai defunto Osama bin Laden seduto al fianco di Al Zawahiri, il quale pronuncia un discorso in cui critica l'occupazione di paesi musulmani da parte delle forze occidentali. Gli esperti ritengono che il filmato sia stato realizzato dopo la morte di Bin Laden, lo scorso 2 maggio, perché quando ci si riferisce all'ex leader di Al Qaeda si pronuncia sempre la frase: «Che Allah abbia pietà di lui».

**TUNISIA**

«Il mondo ci osserva», con questa frase e l'impegno a organizzare elezioni «libere, trasparenti» il premier tunisino Beji Caid el Sebsi ha annunciato lo slittamento del voto da luglio al 23 ottobre.

do la Francia il testo raccoglierà comunque 11 sì su 15 voti totali. La bozza sollecita i Paesi membri dell'Onu a non fornire armi a Damasco ma non dovrebbe contenere nessun'imposizione di embargo né prevedere alcuna altra misura punitiva. Fonti diplomatiche a New York affermano inoltre che il testo originale è stato già ammorbidito, in modo che possa sembrare un preludio ad azioni successive. Altre fonti, sempre all'Onu ma europee, assicurano che nei prossimi giorni l'Ue potrebbe decidere un terzo round di sanzioni contro il regime di Damasco, colpendo questa volta direttamente società commerciali siriane. ♦

Foto di Tolga Bozoglu/Ansa-Epa



Tayyip Erdogan, premier turco, ad una manifestazione del suo partito Akp

**Turchia, vento in poppa nei sondaggi per Erdogan l'ultimo autocrate**

Il partito islamico moderato del primo ministro potrebbe ottenere nel voto di domenica prossima la maggioranza dei due terzi necessaria per attuare le modifiche costituzionali annunciate

**Lo scenario**

GABRIEL BERTINETTO  
gbertinetto@unita.it

Sicuro di vincere le elezioni di domenica, incerto solo sulla dimensione del successo, Tayyip Erdogan annuncia l'imminente nascita di un ministero per la Ue. Il messaggio lanciato a Bruxelles è chiaro: la nostra vocazione filo-europea resta intatta anche se i negoziati per l'adesione da qualche anno segnano il passo.

Sono gli ultimi giorni di campagna. I sondaggi attribuiscono all'Akp (Giustizia e sviluppo), il partito islamico moderato del premier turco, una percentuale di consensi fra il 40 ed il 45%, che in termini di seggi potrebbe ampliarsi sino all'ambita soglia dei due terzi, necessaria per modificare la Costituzione senza l'obbligo di un referendum confermativo. Erdogan ci sperava già nel 2007 e mancò il traguar-

do. Difficile ma non impossibile gli riesca quest'anno.

A ovest di Istanbul, questa malcelata voglia di strapotere del premier turco appare sospetta. È vero che il modello di islamismo democratico funzionante già dal 2002 a cavallo del mar di Marmara, rimane «una fonte di ispirazione» (come dice il ministro degli Esteri Ahmet Davutoglu) per i Paesi musulmani vicini; anche perché l'«almeno parziale tutela dei diritti e delle libertà assicurata dal governo Akp si è coniugata sinora ad una crescita economica ininterrotta e impetuosa. Ma gli amici atlantici ed europei non apprezzano il disegno notoriamente perseguito da Erdogan: candidarsi alla carica di capo di Stato dopo avere trasformato il sistema parlamentare vigente in una Repubblica presidenziale. Paradossale: mentre dal Maghreb al Medio Oriente l'era delle autocrazie volge al tramonto, una nuova versione di accentramento personalistico del potere germoglierebbe proprio nel Paese che sembrava rappresentare un faro di rin-

novamento politico regionale.

Ecco allora il settimanale *Economist* dare voce ai timori di una larga parte dell'«establishment» politico e finanziario del vecchio e del nuovo continente. Il giornale si spinge sino a consigliare ai cittadini turchi di votare per l'opposizione. Tanto, l'Akp «ha la certezza di formare il prossimo governo». E allora evitiamo che stravinca, e otenga un numero di deputati tale da consentirgli di imporre «modifiche unilaterali, che peggiorerebbero la Costituzione».

Del resto, il rapporto di Erdogan con il metodo democratico è piuttosto conflittuale. Ha avuto il coraggio di sfidare la casta militare. I generali, dietro il paravento

**Messaggio all'Europa**

Il governo istituisce un ministero dedicato ai rapporti con l'Ue

**Il nodo del pluralismo**

Giornalisti, artisti studenti e intellettuali denunciano censure

del ruolo di garanti della laicità istituzionale e della rivoluzione repubblicana di Ataturk, hanno a lungo ostacolato il cammino verso il pluralismo. Nello sforzo di riportare i militari in caserma, l'Akp trova oggi una sponda anche nel Chp (Partito repubblicano popolare). Nato come partito nazionalista di sinistra legato alle forze armate dalla comune fedeltà all'ideologia kemalista, oggi il Chp sotto l'impulso del nuovo leader, Kemal Kilicdaroglu, si sta trasformando in una formazione liberal-progressista.

**Diverso l'orientamento**

dell'Akp nei confronti delle donne. In particolare hanno suscitato polemiche le iniziative per modificare le norme che vietano alle donne di indossare il copricapo negli uffici statali e nelle università. Ma l'aspetto forse più inquietante di una propensione strisciante all'autoritarismo è l'intolleranza verso i media. Satira e critica per Erdogan equivalgono all'insulto. I suoi avvocati sono oberati di lavoro: in pochi anni, centinaia di denunce e di cause intentate a giornalisti, intellettuali, artisti. L'ultimo affronto che Erdogan non si rassegna a subire arriva da una compagnia teatrale studentesca. In uno spettacolo l'hanno paragonato ad un venditore ambulante. I giovani sono sotto processo. ♦